

www.diocesipescara.it

PESCARA

PENNE

Domenica
7 settembre 2007Pagina a cura dell'Ufficio
Diocesano Comunicazioni SocialiPiazza Spirito Santo, 5
65121 PescaraTel.: 085.4222571
Fax: 085.4213149e-mail udcspescara@gmail.com

in famiglia

Genitori «per vocazione»

Ultimi posti disponibili per il weekend organizzato dalla pastorale familiare. Dal 9 al 12 luglio padri e madri si ritroveranno nella casa "Stella del Gran Sasso" di Cerchiara (Te) per affrontare lo scottante tema dell'emergenza educativa e per confrontarsi con la coppia biblica "Abramo e Sara: genitori per vocazione". Info, 085.4981134.

Giochi del Mediterraneo. La Caritas diocesana prende spunto dall'ormai prossimo evento sportivo ed invita alla memoria e all'ospitalità degli stranieri

Il mediterraneo che muove la pace



I relatori al convegno "Mediterraneo: un mare di pace"

Al museo delle genti intervengono padre Monge e il dott. Forti per un "Mediterraneo: mare di pace"

DI MASSIMILIANO SPIRITICCHIO

«Provocati dai Giochi del Mediterraneo, ci siamo chiesti come interagire con l'evento in atteggiamento di dialogo con quelle persone o realtà con cui entreremo in contatto». Mons. Tommaso Valentineti, arcivescovo di Pescara-Penne, ha spiegato così il senso del convegno "Mediterraneo: un mare di pace" svoltosi venerdì scorso presso il Museo delle Genti

d'Abruzzo. Nonostante l'assenza dell'onorevole Pescante, ricche di spunti sono state le relazioni dei due ospiti invitati dalla Caritas diocesana. Padre Claudio Monge, membro della comunità domenicana di Istanbul e docente di Teologia delle religioni

Il Lape Dream

Il Lape Dream è il progetto territoriale del Comune di Pescara, gestito dalla Fondazione Caritas, per la protezione dei rifugiati. L'accoglienza è prevista per 15 donne con minori per una durata di 6 mesi, tempo in cui le beneficiarie devono imparare la lingua, essere in grado di accedere autonomamente ai servizi, reperire un'attività lavorativa idonea al proprio sostentamento; trovare una soluzione abitativa e raggiungere una discreta autonomia.

all'Università di Friburgo ha parlato dell'ospitalità esordendo con la citazione di un rapporto presentato poco prima degli anni Venti del secolo scorso al Parlamento americano, il Congresso, in cui si parlava degli italiani descrivendoli come gente "poco raccomandabile" con termini simili a quelli spesso usati oggi nei confronti degli stranieri: «Un milione di immigrati irregolari tengo i nostri figli e lavorano» - ha affermato ricordando il rapporto Caritas-Migranti 2008,



secondo cui il 10% del Pil italiano è prodotto da immigrati, mentre sono ben 5,5 i miliardi di euro che questi versano all'Inps. «C'è chi, come Roberto Saviano - ha ricordato - scrive che se osservassimo l'opera degli immigrati, la nostra paura si spingerebbe perché li conosceremmo». Sottolineando l'esistenza di figli di immigrati che sono nati in Italia e quindi sono italiani, don Claudio Monge ha ricordato il brano del Deuteronomio in cui il Signore mette Israele di fronte alla scelta tra la vita e la morte: "L'uomo può scegliere in modo concreto.

Dobbiamo preparare il domani - ha continuato il sacerdote - perché non si può essere solidali senza partire dalla condivisione. Il popolo ebraico era per essenza migrante, straniero. È straniero nella sua terra, che è di Dio. La Bibbia - ha sostenuto don Claudio - è una scuola di xenofilia: Dio è esule verso l'uomo». Secondo il domenicano, siamo ospiti sia nel senso che veniamo ospitati nel mondo, sia nel senso che ospitiamo nella nostra terra altre persone: «Dobbiamo conciliare identità ed alterità» ha detto chiedendosi infine come conservare la speranza e rispondendo che "la vera bussola resta l'offerta della dignità della persona. I diritti universali sono inseriti nella natura umana». Il dott. Oliviero Forti, responsabile dell'area immigrazione per Caritas italiana, si è invece soffermato sul significato della parola "asilo" per spiegare come mai si parla di "asilo politico". «Il termine - ha chiarito - deriva dal greco "asilao", che significa "non togliere a forza" e indica l'esistenza di luoghi, che anticamente erano le tombe degli eroi o le chiese, in cui non si era perseguibili». Forti ha spiegato che, quando, nel XX secolo, cominciarono ad esserci flussi migratori che i Paesi ospitanti percepivano come non più gestibili, si avvertì l'esigenza di chiudersi di fronte a tali eventi. Furono così formalizzate le regole sull'asilo, di cui si parla nella Convenzione di Ginevra, che definisce lo status di rifugiato. «I sottoscrittori - ha sottolineato il prof. Forti - accettarono di essere paesi che credono nei valori del legame e dell'unione dicendo non alla persecuzione». Forti ha ricordato che anche la Costituzione italiana riconosce il diritto di asilo, ma nel nostro Paese non è mai stata fatta una legge apposita sul diritto d'asilo, anche se ci sono varie normative sull'immigrazione. «Sul piano sociale, l'Italia è accogliente - ha ribadito Forti - anche se l'asilo ci ha toccato marginalmente». Il responsabile Immigrazione di Caritas italiana ha detto che le organizzazioni criminali si stanno già regolando contro i respingimenti ricordando che si parla ormai di "cimitero Mediterraneo". «A fenomeni di questa portata - ha concluso - non ci sono solo risposte immediate. C'è il rischio di conflitto sociale». Il convegno è stata l'occasione per presentare il progetto "Lape dream", grazie al quale le donne immigrate possono indossare abiti tipici, cucinare i loro piatti nazionali, ricordare amici e familiari rimasti nei paesi d'origine. È un fatto molto importante per noi - ha testimoniato Hajed, tunisina - Non è una scelta lasciare la propria terra. I rifugiati sono vittime di persecuzioni politiche e religiose».

pastorale della salute

La forza della «fragilità» per l'evangelizzazione

«Gli uffici di pastorale della salute sono chiamati a sostenere l'elaborazione di una nuova cultura della vita e a far riscoprire la forza della fragilità per l'evangelizzazione». È stato questo il leitmotiv dell'XI convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani di pastorale della salute svolto a Silvi (Te) e concluso mercoledì. L'appuntamento coordinato dal diacono e medico Giancarlo Cirillo, direttore Upls della regione, è iniziato lunedì con il saluto di mons. Tommaso Valentineti, delegato Ceam per la pastorale della salute, che ha ringraziato per aver scelto l'Abruzzo, terra che vive la «prearietà delle strutture sanitarie», e ha riconosciuto la buona volontà di coloro che operano a fianco dei sofferenti, invitandoli però «fare ancora di più nell'accompagnamento e nell'assistenza degli anziani e dei malati». È essenziale pertanto costruire una serie di collegamenti tra il mondo della sofferenza e il territorio parrocchiale e diocesano perché «l'ambito socio-sanitario della fragilità e della cura - ha proseguito don



Mons. Valentineti e Cirillo

Andrea Manto, direttore dell'ufficio nazionale - si riveli decisivo anche per il processo educativo dei giovani. L'auspicio è che sempre di più i temi della salute possano entrare nell'azione pastorale delle comunità cristiane, a partire dalle parrocchie». Gli operatori pastorali nel campo sanitario quindi «non devono essere lasciati - ha continuato mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Cei rivolgendosi ai circa duecento presenti - nell'isolamento dal resto della comunità ma tutta la Chiesa deve accompagnare chi è malato». Crociata ha poi portato la riflessione sull'attuale momento culturale, affermando che «oggi assistiamo frequentemente allo smarrimento del senso dell'uomo conseguente al riduzionismo scientista e all'eclissi di Dio. Le persone ammalate e disabili, oltre al peso della loro condizione, finiscono con l'avvertire e sperimentare anche il dramma della solitudine e del non-senso della loro condizione. Per questo - ha affermato - la fede cristiana è chiamata a riproporre, oltre una riflessione filosofica attenta alla irriducibile complessità e integrità personale dell'essere umano, l'affermazione della creazione dell'uomo a immagine di Dio». «I responsabili diocesani di pastorale sanitaria e i loro collaboratori - ha ripreso mons. Italo Monticelli, responsabile regionale per la Lombardia - sono oggi chiamati ad acquisire una formazione varia e aperta, che contenga gli aspetti etici e antropologici, come quelli tecnici e professionali, per poter offrire risposte complesse a domande complesse come quelle che vengono dal mondo della salute. Un cappellano ospedaliero o un direttore diocesano oggi sono chiamati a interagire con i comitati etici, con il mondo dei mass-media, con le autorità istituzionali, nella promozione del volontariato e nell'insegnamento dell'etica sanitaria nelle scuole specializzate». Insieme a competenze e professionalità «entusiasmo, flessibilità, tenacia, capacità di ascolto e di motivazione dei collaboratori» sono state le caratteristiche delineate da padre Arnaldo Pangrazzi, religioso camilliano e dalla conclusione di mons. Giuseppe Merisi, presidente della Commissione episcopale per la carità e la salute. Il vescovo ha anche sottolineato il ruolo di testimonianza che può venire dalle associazioni laicali che agiscono nel mondo sanitario.

Simone Chiappetta

Giornata mondiale del rifugiato

Sono 42 milioni i richiedenti asilo del 2008

L'occasione del convegno "Mediterraneo: mare di pace" ha aperto anche la Giornata mondiale del rifugiato sottolineando i dati del rapporto statistico annuale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). «Proprio martedì - ha spiegato don Marco Pagnello, direttore della Caritas diocesana - è stato pubblicato il rapporto Global Trends dell'Unhcr e 42 milioni sono le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni alla fine del 2008. Questa cifra è dovuta ad un brusco rallentamento dei rimpatri e ad una maggior durata dei conflitti, risultante in forme di esilio protratto». Il numero totale comprende 16 milioni di rifugiati e richiedenti asilo e 26 milioni di sfollati all'interno del proprio paese. L'80% dei rifugiati del mondo si trova nei paesi in via di sviluppo, così come la stragrande maggioranza degli sfollati. Molte persone sono in esilio da anni senza la prospettiva di una soluzione. I paesi in via di sviluppo hanno ospitato l'80% dei rifugiati nel mondo, a sottolineare la sproporzionata pressione che grava su quei paesi che hanno meno mezzi e maggior bisogno di assistenza internazionale come il Pakistan (1,8 milioni), la Siria (1,1 milioni), l'Iran (980 mila), la Giordania (500.400), il Ciad (330.500), la Tanzania (321.900) e il Kenya (320.600). I principali paesi di origine sono stati l'Afghanistan (2,8 milioni) e l'Iraq (1,9 milioni) paesi che, da soli, rappresentano il 45% dei rifugiati di competenza dell'UNHCR.

arte e territorio. Il terremoto "immortalato" da una scultura

Con un'opera in bronzo l'artista pescarese Paolo De Nicola ha voluto immortalare l'evento tragico del sisma del 6 aprile scorso. Dopo la scultura commissionata dal santuario del Volto Santo di Manoppello in occasione della visita di Benedetto XVI, De Nicola ha rappresentato il dolore del sisma come un fotografo che fissa il suo obiettivo sul dramma, come un artista che osserva ed utilizza le sue mani per modellare la plastilina sui momenti successivi al terremoto. «Pochi secondi ed è crollato tutto! - afferma l'autore - Ho voluto raccontare a modo mio i volti dolorosi degli aquilani, le facciate delle costruzioni lesionate e le macerie per scrivere indelebile l'interrogativo che ha assillato tutti in questi giorni, il "perché?". Quasi a risposta della domanda escatologica sono il rilievo del parroco disperato con le mani in testa, ma con lo sguardo rivolto verso il crocifisso e dei vigili quasi volanti, «angeli in terra» - li definisce De Nicola, insieme ad uno amministratore che consola i sopravvissuti. Ora De Nicola desidera offrire la sua realizzazione creativa alla città di L'Aquila. (S. C.)

«Cristiano» in Chiesa e in fabbrica

Il Mlac riflette sull'impegno laicale «dentro» e «fuori» del contesto religioso

Di questi tempi non sono mai troppe le occasioni per fermarsi a riflettere sulla crisi che ormai da anni attanaglia il mondo del lavoro, tenendo sulla graticola migliaia di lavoratori italiani. Così, ieri pomeriggio, il teatro della parrocchia di Cristo Re in Pescara ha ospitato un nuovo evento in merito,

organizzato dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica dell'arcidiocesi di Pescara - Penne, alzando il sipario sul tema della spiritualità con il titolo "La persona, la Chiesa, il lavoro". «A conclusione dell'anno pastorale - ha spiegato Giuseppe Di Donato, segretario diocesano Mlac - abbiamo proposto l'iniziativa come un'occasione di crescita, confronto e riflessione su aspetti quali la dignità umana, l'orientamento lavorativo dei giovani, le problematiche connesse al lavoro femminile ed altre

problematiche lavorative comuni». L'incontro del Mlac, tra l'altro, è parte di un progetto di spiritualità del lavoro e coscienza del servizio nella modernità: «Tutto questo - continua Di Donato - per creare una rete di sensibilità nella dottrina sociale del lavoro che per adesso, grazie alla disponibilità dei parroci, ha permesso la nascita di cinque diversi gruppi di riflessione in altrettante parrocchie della nostra diocesi». Il confronto si è quindi acceso con la relazione introduttiva curata da padre Pino Piva, superiore dei Gesuiti di

Pescara e parroco della comunità di Cristo Re: «Bisogna riaffermare - ha esordito padre Pino - l'importanza dell'impegno laicale. Infatti il cristiano deve essere tale sia all'interno che all'esterno del contesto religioso. All'interno sarà chiamato a portare le questioni che emergono nel mondo, mentre all'esterno sarà chiamato ad annunciare la Parola di Dio». Il gesuita ha poi continuato citando l'enciclica "Christies Fidelis Laici": «Il lavoro - ha aggiunto il gesuita - non è solo un fatto economico, ma anche un fatto sociale



ed antropologico». Terminato l'intervento dell'animatore spirituale, il tutto è stato raccolto ed espresso per mezzo della riflessione dei partecipanti che ha favorito una condivisione plenaria e poi la Santa Messa conclusiva. Davide De Amicis

ERROR: typecheck
OFFENDING COMMAND: restore

STACK:

-null-
-null-